

Particolari poi sono le casette e le capanne dal tetto a cupola, tutte realizzate con mattoni di argilla cotti al sole che conferiscono all'insieme un caldo color ocra.

Nell'Ateshkadè, o tempio del fuoco, vediamo il braciere con la fiamma accesa ininterrottamente dal 470 a.C. circa, fiamma che viene adorata quale simbolo del Dio della religione di Zoroastro.

Ci impressionano molto in questa zona le "torri del silenzio", alte sulla cima delle colline, dove, così come prescriveva lo zoroastrismo, fino a pochi decenni fa venivano deposti i morti per essere divorati dagli avvoltoi, perché il corpo dei defunti in questo modo non contaminava la terra come invece sarebbe avvenuto con la cenere nel caso della cremazione, come pure attraverso la decomposizione nel caso della sepoltura.

Kerman e Bam

Nel deserto ogni tanto si incontra un caravanserraglio che viene ad interrompere uno spazio infinito, ma là dove c'è l'acqua troviamo grandi e rigogliose coltivazioni di pistacchi dai frutti quasi maturi. Nella zona i lavori più umili vengono affidati agli afgani, numerosi anche in città. Kerman ha delle belle moschee, il solito bazar ancora più variopinto per la presenza degli afgani, delle belle sale da tè e si può visitare un bagno turco molto grande.

Da Kerman raggiungiamo Bam. È questa la località più a sud che tocchiamo e si trova vicino al Pakistan lungo la via della seta già percorsa da Marco Polo e dai mercanti che commerciavano

con l'oriente in sete, spezie, tappeti e gioielli, mercanti che per non essere vittime dei predoni dovevano la notte trovare rifugio nei caravanserragli, che erano disseminati lungo tutto il percorso a distanze fisse. La strada corre in mezzo al deserto e le montagne offrono scorci e colori fantastici.

A Bam visitiamo una cittadella fortificata molto imponente e ben conservata, dove fra l'altro è stato girato parte del film "Il deserto dei tartari". Mangiamo poi in un bel ristorantino che si trova ai margini dell'oasi dove le palme mostrano il loro carico enorme e colorito di grappoli di datteri, quasi maturi.

La sera a Kerman ci impossessiamo delle cucine dell'albergo e prepariamo una favolosa spaghettiata che viene apprezzata anche dagli altri ospiti, in particolare una compagnia giapponese.

Shiraz e Persepoli

Da Kerman attraversiamo un paesaggio interessante e vario: laghi salati, deserto infuocato, valichi molto alti e una piantagione enorme di fichi. Shiraz è una bella città, la gente allegra ed espansiva, ci sono dei giardini ben curati e rigogliosi.

Molto importanti per la cultura iraniana sono le tombe dei poeti Sa'di e Hafez, mentre emozionante è stata la visita notturna al mausoleo del fratello dell'Iman Reza, sfavillante e rilucente con i suoi mosaici di cristallo.

Nelle vicinanze di Shiraz si trovano i resti di un notevole e magnifico complesso di palazzi e

Oltre l'imponente cittadella fortificata di Bam si intravede il deserto infuocato

